

## "LA VISIONE: UN'IDEA INTELLIGENTE CHE ABBIAMO DEL MONDO"

Un contributo alla Fondazione Banca degli Occhi del Veneto: Serata con il socio Diego Ponzin.

Mercoledì 2 Febbraio 2011 presso l'Hotel Bologna di Mestre, nel corso di un Meeting del Lions Club Mestre Castelvechio, la presidente Paola Ceresa ha consegnato al Dott. Diego Ponzin, Direttore di Fondazione Banca degli Occhi del Veneto, e socio del Club, un contributo di € 1.000 a favore delle attività del Centro Regionale di Ricerca sulle Cellule Staminali Epiteliali, confermando il sostegno che il Club da alcuni anni puntualmente riserva a questa importante e meritevole struttura.

Il contributo verrà specificamente destinato alle nuove ricerche di cui il Centro si sta occupando, che riguardano la sindrome EEC, una rara malattia congenita dovuta a mutazioni di un gene fondamentale per lo sviluppo dei tessuti e per il mantenimento delle cellule staminali epiteliali, tra cui quelle della cornea, in cui l'unica possibile cura è rappresentata dall'utilizzo di cellule epiteliali geneticamente corrette, ottenute mediante coltivazione in laboratorio delle cellule staminali della cornea del paziente stesso.

L'occasione d'incontro si è anche caratterizzata come prosecuzione di un ciclo di serate dedicate alla conoscenza e valorizzazione delle professioni rappresentate all'interno del Club, già espressa in numerosi appuntamenti nel corso degli anni precedenti. La presidente Ceresa ha infatti invitato il socio Ponzin a tenere una conversazione su argomenti legati alle sue conoscenze specialistiche.

Particolarmente apprezzato, per suggestione e per chiarezza di esposizione, il tema scelto per la conversazione, centrato sulla visione come sofisticata forma di intelligenza.

Quello del vedere, come ha spiegato il Dott. Ponzin, non è atto passivo e implica il "vedere con il cervello", in virtù di un complesso sistema cognitivo che negli esseri umani inizia a svilupparsi da subito. Già all'età di 1 mese un bambino ammicca se gli si avvicina un oggetto, a 3 mesi inizia a costruire i confini degli oggetti, a 4 mesi ha già un'idea tridimensionale del mondo e a 12 mesi il suo sistema visivo è formato.

Con l'aiuto di segni, simboli e immagini accuratamente selezionate, è stato possibile comprendere almeno i meccanismi più elementari di interazione tra luce e materia e nostro apparato visivo, come pure i fenomeni della rifrazione.

Ci ha affascinato pensare all'occhio umano come a un sistema di lenti, in cui la cornea è la lente più potente, e alla retina come "avamposto del cervello dentro l'occhio" in quanto piena di neuroni.

Abbiamo appreso che il cervello, che non riceve immagini ma segnali elettrici, costruisce immagini secondo regole e lo può fare assumendo che l'immagine sia stabile (generica), non accidentale (casuale). Il sistema visivo, infatti, partendo da stimoli elementari, costruisce le superfici, i bordi, i colori, che ritiene più probabili.

L'interessantissima conversazione si è chiusa sulla affermazione che, così come per il parlare, anche per il vedere impariamo sulla base di una struttura cognitiva geneticamente determinata, per cui possiamo "vedere senza gli occhi" ed "essere ciechi con occhi perfettamente funzionanti".

*Marina Canal*